

I MONTI DELLA VALCUVIA

Siamo giunti in un sito protetto dove prevalgono i boschi di faggio, gli ampi prati fioriti e dove affiorano rocce calcaree sulle quali osservare le impronte lasciate dai processi carsici!

Quest'area per le sue peculiarità è stata inserita nei siti di interesse comunitario (SIC), denominata SIC "Monti della Valcuvia" e identificata dal codice IT2010019. Questo SIC ha un'estensione territoriale di 1600 ettari circa e si estende tra i 200 e i 1235 metri di quota.

Quest'area naturalistica protetta presenta habitat particolari per questa zona del Medio Verbano, quali modesti boschi di faggio, cui si aggiungono tigli e aceri, soprattutto lungo i versanti del monte Nudo. Sono inoltre presenti boschi di roverella, per lo più concentrati nelle aree maggiormente assolate del massiccio del Sasso del Ferro.

Inoltre, l'area della Valbuseggia, in località Vararo, ospita estesi prati che si contraddistinguono per la presenza di specie floreali rare, quali l'orchidea, tra torbiere basse e ghiaioni.

Questo tranquillo ambiente protetto offre l'occasione di scoprire le caratteristiche peculiari della fauna locale, rappresentata dal picchio nero, da numerose specie di rapaci e dal gambero di fiume. Di particolare importanza sono anche le formazioni calcaree dell'area, simili a quelle tipiche del vicino Monte San Martino.

La Valcuvia è attraversata dal torrente Margorabia, che vi arriva dopo un modesto tragitto e che è di grande interesse per gli speleologi e gli amanti dei fenomeni carsici. Il Torrente Margorabia nasce dal Monte Martica e, dopo aver percorso la Valganna alimentando i laghetti di Ganna e Ghirla, con un notevole salto all'altezza di Cunardo scende in Valcuvia percorrendo fino a gettarsi nel Lago Maggiore unitamente al Fiume Tresa, poco a sud di Luino. Il Margorabia è un torrente che trasporta grandi volumi d'acqua grazie anche al fatto che attraversa zone umide e carsiche. Per questo sono nate nel passato lungo il suo percorso diverse attività manifatturiere come magli, mulini e opifici.

Il torrente è stato menzionato nei secoli da molti scrittori come Piero Chiara nel racconto "Quando cominciò il mercato di Luino" e Carlo Amoretti nel suo "Viaggio da Milano ai tre laghi" del 1814.

Nel salto tra Cunardo e Ferrera, all'altezza del "Pont Niv" il Margorabia ha scavato un notevole gradino roccioso e formato due caverne che si susseguono separate da un sifone. Questo sistema ha generato l'Orrido, una grotta composta da due sentieri sotterranei di 180 e 120 metri con un unico ingresso a spaccatura orizzontale largo una ventina di metri. L'Orrido per il suo accesso, che lo rende simile ad un passaggio per gli Inferi, è stato denominato anche "Antro dei Morti".

Subito a monte della grotta superiore le acque del torrente formano un piccolo laghetto artificiale costruito per scopi idroelettrici denominato centrale di Ferrera Valcuvia, e la bellissima cascata della Ferrera o di Fermona come la chiamano più semplicemente in queste zone.

L'orrido è di grande interesse dal punto di vista speleologico. Al suo interno vi sono stalattiti, piccoli corsi d'acqua e massi franati molto tempo fa. L'Orrido è raggiungibile dalla provinciale che collega Cunardo con Ferrera, attraverso un sentiero che in pochi minuti porta direttamente alla prima galleria. La visita all'Orrido è semplice per quanto riguarda la prima galleria. Vi si accede dall'ingresso principale e si percorre in tutta sicurezza l'intera lunghezza della grotta nella sua porzione lontana dal torrente. Il percorso è attrezzato e dotato di scaletta e catena corrimano. La cavità è molto ampia ed è sempre possibile avanzare camminando senza doversi chinare o procedere a carponi. Il percorso è possibile in ogni stagione purché attrezzati con calzature adeguate e torcia. La seconda grotta è invece riservata agli speleologi esperti e richiede un accompagnamento da parte di professionisti. In questa grotta non è quasi mai possibile procedere camminando ed è necessario strisciare nella cavità. Il percorso fiancheggia il torrente sotterraneo ed è quindi possibile solo se la diga a monte è chiusa.